

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Dichiarazione del Presidente della Commissione italiana del Mfe

Pompidou ha affermato testualmente: «io sono partigiano dell'entrata della Spagna nel Mercato comune», ma l'Europa non ha i mezzi per fargli pagar cara questa affermazione. La Spagna, in effetti, non riuscirà per ora ad entrare nel Mercato comune. Ma è già grave che il Capo di Stato di un paese membro della Comunità possa prendere questa posizione senza sollevare scandalo, senza mettere a repentaglio il Vertice e senza provocare una crisi nel Parlamento europeo e nella Commissione europea.

È per questo che criticare Pompidou non basta. Bisogna svegliare la coscienza di tutti coloro che hanno lasciato sussistere la situazione che gli permette di fare impunemente affermazioni di questo genere.

Se in Europa esistesse, come in ciascuno dei nostri Stati, il controllo democratico, la posizione di Pompidou avrebbe diviso l'opinione pubblica, formato una maggioranza ed una minoranza, e sconfitto Pompidou. In Europa esiste ancora senz'altro una maggioranza per la democrazia contro qualsiasi forma di dittatura.

Ma questa maggioranza non può esprimersi perché non ha rappresentanti, e non ha rappresentanti perché nessun governo si è seriamente battuto, con ogni mezzo a sua disposizione, ivi compresa l'elezione europea nel proprio paese, per attuare l'art. 138 del Trattato Cee che prevede l'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo.

Le conseguenze di questa situazione incresciosa incominciano a manifestarsi clamorosamente. Il governo norvegese aveva deciso di entrare nel Mercato comune. Il popolo norvegese si è dichiarato contrario. È un grave scacco per l'Europa, che non si sarebbe certamente verificato se la Comunità rispettasse con la democrazia la volontà popolare, e con il federalismo l'autonomia dei piccoli paesi.

Il caso della Norvegia è ammonitore. Esso ha messo di fronte agli occhi di tutti il carattere non democratico della Comunità europea. È ormai certo che l'Europa non potrà che passare di scacco in scacco, sino ad una fine vergognosa, se continuerà a privarsi dell'apporto diretto dei cittadini e se continuerà a confinare nei quadri nazionali la lotta politica e sociale.

È venuta l'ora che ciascuno si assuma le sue responsabilità. Il governo francese, e tutti coloro che si nascondono dietro il governo francese, possono essere piegati. Bisogna dare l'esempio con la prima elezione europea in un paese, per schierare sul fronte della democrazia europea tutti coloro che vogliono cancellare la vergogna dell'Europa tecnocratica che non sa aiutare il popolo greco ad abbattere una dittatura imposta dall'esterno, e che, secondo la volontà di Pompidou, dovrebbe addirittura dare una mano alla Spagna franchista.

In «Milano federalista», (agosto-settembre 1972), n. 7-8 e in «Europa foederata», III n.s. (30 settembre 1972), n. 12 col titolo *Spagna, Norvegia e Comunità. Dall'affermazione di Pompidou alle risposte di Albertini e Spinelli.*